

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici  
del Brigantaggio  
in Basilicata

La produzione  
della polvere da sparo  
a Matera

Pionieristico studio  
sui licheni  
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Lionetti, La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 143-144.



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia  
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna  
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-  
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe  
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco  
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-  
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,  
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe  
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-  
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**

# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**  
*di Pasquale Doria*
- 8 I 'salnittrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 16 Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**  
*di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci*
- 21 L'arrivo dei normanni a Matera**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 26 Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 34 Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**  
*di Marco Pelosi*
- 36 Economia e architettura delle colombaie del Materano**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48 Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Antonio Russo*
- 53 Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**  
*di Antonio Russo*
- 57 La fine del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Cristoforo Magistro*
- 62 Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**  
*di Cristoforo Magistro*
- 67 Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**  
*di Giovanna Andrulli*
- 74 La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**  
*di Angelo Fontana*
- 80 Le концерie di Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 87 Scrivere la storia attraverso i divieti**  
*di Pasquale Doria*
- 92 Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**  
*di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma*
- 100 Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**  
*di Nicola Schiuma*
- 108 I licheni: fascino di una simbiosi**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 115 Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 118 Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 122 Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**  
*di Luigi Catalani*

## RUBRICHE

- 127 Grafi e Graffi**  
Il primo labirinto rinvenuto a Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 133 La penna nella roccia**  
Umidità e degrado delle murature  
*di Carmine Di Lena*
- 136 Radici**  
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee  
Una messicana alla conquista del mondo  
*di Giuseppe Gambetta*
- 143 L'arca di Noè**  
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata  
*di Gianfranco Lionetti*
- 145 C'era una volta**  
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera  
*di Marco Pelosi*
- 150 Voce di Popolo**  
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare  
*di Raffaele Natale*
- 152 Verba Volant**  
I luoghi, la memoria, le parole  
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera  
*di Emanuele Giordano*
- 157 Scripta Manent**  
La festa della Bruna com'era nel 1788  
*di Francesco Foschino*
- 161 Echi Contadini**  
L'uomo e il mulo  
*di Donato Cascione*
- 167 Piccole tracce, grandi storie**  
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa  
*di Donato Gallo*
- 172 Ars nova**  
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano  
*di Caterina Raimondi*
- 178 Il Racconto**  
Gli autobus erano verde scuro  
*di Costantino Dilillo*
- 185 L'editore informa**  
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187 Speciale Natale**  
Tradizioni Materane per il periodo di Natale  
*di Angelo Sarra*

### In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

### A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

## La salamandrina dagli occhiali Una segnalazione inaspettata

di Gianfranco Lionetti

Parecchi mesi fa chiacchieravo della rivista che ospita questo articolo con Raffaele Paolicelli, che, della stessa è co-fondatore e membro della redazione. Gli dicevo che il trimestrale costituisce un autentico veicolo culturale per Matera in quanto consente a tanta gente “comune” di raccontare aspetti interessanti inerenti la città e il suo territorio. Aggiungevo, inoltre, che sarebbe stato opportuno non trattarvi solo questioni connesse ai monumenti e alla storia, di dare anche spazio a entità della flora e della fauna, particolarmente a quelle minori che ci capita di vedere nel prato vicino la nostra abitazione. In proposito si pensi al pregevole e gradevole articolo di Giuseppe Gambetta, recentemente pubblicato col titolo di *Cappero con vista*, o ai precedenti, altrettanto gradevoli e interessanti firmati dallo stesso autore.

La televisione, esclusa qualche rara eccezione, ci propina ripetutamente documentari in cui si parla in termini sensazionalistici di piante e animali sui quali, talvolta, si imbastiscono trame da telenovela. Si pensi alla frequenza con cui ci propongono servizi che riguardano leoni, cocodrilli, elefanti, gnu, squali, pinguini, foche e orsi polari. Il grande pubblico ne è saturo, a meno che non si decida di affrontare particolari della biologia di quegli animali che sono appannaggio esclusivo degli specialisti ma, in questo caso, calerebbe repentinamente l'*audience*.

Sabato 9 novembre una telefonata ricevuta da un amico, mentre ero in escursione, mi ha dato lo spunto di raccontare qualcosa su un rappresentante della piccola fauna lucana. L'occasione questa volta è veramente speciale! Il mio amico si chiama Vincenzo Incampo. Nel corso della telefonata esordisce con una domanda secca: mi chiede se nel territorio altamurano esiste la “salamandrina dagli occhiali”. Gli rispondo senza esitare con una negazione e lui invece afferma di averla appena vista e che si trattava del secondo esemplare: in un altro si era imbattuto molti anni prima, in una differente e distante località della stessa città pugliese. Ancora più incredulo gli chiedo la cosa più semplice che potesse fare: fotografare il piccolo anfibio e inviarmi l'immagine. Pochi minuti dopo sul mio cellulare giungono diverse fotografie e un breve filmato che mi lasciano sbalordito. La prima immagine mi mostra l'inequivocabile ventre rosso,

bianco e nero di una salamandrina tenuta delicatamente per la coda dal mio amico.

Per ragioni di tutela non rivelerò il luogo dei due avvistamenti effettuati da Vincenzo, posso solo dire in proposito che sono tipici ambienti murgiani assolutamente diversi da quelli in cui vive l'urodelo in questione. La specie, in Italia Meridionale, è attestata in località diverse del Parco Nazionale del Pollino ed è presente anche più a sud, in Calabria. In più di cinquant'anni di escursioni mi è capitato di trovarne tre esemplari molto più a nord del suo areale noto, nel parco di Gallipoli Cognato, dove non risultava essere presente. Mi è pure giunta voce di avvistamenti ottocenteschi della specie nel bosco di Pomarico ma considero la notizia inattendibile, non avendone ricevuto prova. Il fatto più sorprendente è che questo piccolo e invisibile anfibio, invisibile per il suo comportamento e per i colori dorsali efficacemente mimetici, vive in quereti, faggete e lecceti caratterizzati dalla presenza di torrenti. Le due località altamurane in cui è stato rinvenuto sono tipiche aree a carso nudo dove, se si verificano precipitazioni meteoriche, al massimo si creano piccole ed effimere pozze d'acqua nelle conche d'erosione della roccia calcarea, quindi si tratta di ambienti assai diversi da quelli di distribuzione della specie. In uno dei due luoghi l'unico riferimento idrico pressoché costante è rappresentato da un antico serbatoio che raccoglie acque meteoriche. La salamandrina, che non supera i dieci centimetri, per il suo peso ridotto potrebbe senza difficoltà arrampicarsi sulle



Fig. 1 - Salamandrina dagli occhiali: vista ventrale (foto V. Incampo)

pareti di quell'invaso e utilizzare lo stesso per deporvi le uova. È anche il caso di aggiungere che in alcuni luoghi è stata localizzata in grotte o fenditure della roccia che, di sicuro, non sono rare nella murgia. È pure importante sapere che nei momenti più caldi dell'anno, questo elusivo anfibio va in estivazione, cioè si rifugia nel sottosuolo per sfuggire alla siccità, quindi si deve tener conto dei lunghi periodi siccitosi che contraddistinguono i territori murgiani.

Come ho già detto, l'anfibio in parola è molto elusivo, non solo per le ridotte dimensioni e i colori mimetici, ma anche per le sue abitudini crepuscolari o notturne e per la latenza estiva. Alcuni pastori del massiccio del Pollino, che hanno passato l'intera esistenza nei boschi di quelle montagne, mi hanno riferito di non conoscerlo. Un giorno in cui condivisi con uno di quei pastori una passeggiata in una faggeta, mi capitò di scorgerne un esemplare. Quando lo mostrai al mio amico, che rimase sorpreso nel vedere il rosso vivo che ne caratterizzano la coda e il ventre, mi disse che mai

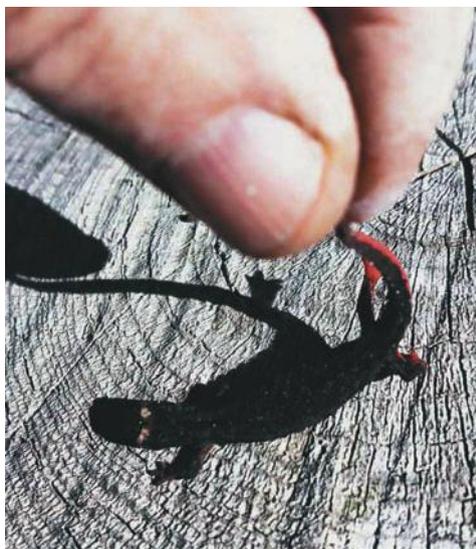


Fig. 2 - Salamandrina dagli occhiali: vista dorsale (foto V. Incampo)

avrebbe immaginato l'esistenza di un simile animale e che, andando a far legna, si era invece imbattuto nella salamandra pezzata, notevolmente più grande ed evidente per le chiazze gialle della sua ornamentazione.

Il nome della salamandrina è correlato ad un disegno chiaro a forma di V, posto in prossimità degli occhi, che ricorda la forma di un occhiale. Come altri anfibio - per esempio la salamandra pezzata, il rospo comune e lo smeraldino, l'ululone dal ventre giallo - la salamandrina si difende dai predatori producendo sostanze irritanti per le mucose.

Proprio come il citato ululone dal ventre giallo che, se si sente in pericolo, solleva le zampe per mostrare il colore giallo per "ricordare" ai suoi predatori la sua tossicità, la salamandrina si fa identificare esponendo il colore rosso vivo della faccia ventrale della coda che la rende inconfondibile. L'adulto si nutre di vermi, invertebrati e insetti.

Sappiamo che un gran numero di piante e molti animali sono specie aliene, si pensi alla zanzara tigre, giunta da noi poco più di vent'anni fa, o al punteruolo della quercia che è arrivato in Meridione in tempi più recenti, ma in questi casi si tratta di esseri adattabili, dalla biologia meno esigente, non di un piccolo anfibio che ha bisogno di acque fresche e pulite per riprodursi e di una fitta copertura arborea. Oltre vent'anni fa, proprio nel territorio altamurano, mi capitò di imbartermi in un colubro di Esculapio specie, questa, che vive in zone con vegetazione rigogliosa e adeguatamente umide. Anche tale avvistamento fu eccezionale in quanto avvenuto in un ambiente pseudosteppico, ma si tratta di un rettile, quindi un animale più adattabile di un anfibio.

Pur volendo pensare che le due segnalazioni altamurane siano da attribuire all'azione di uno sconsiderato, che potrebbe aver prelevato esemplari di salamandrina altrove e averli liberati lì dove sono stati avvistati, che possibilità avrebbe un anfibio così delicato e specializzato di sopravvivere e riprodursi in un ambiente arido? Inoltre va tenuto conto dei numerosi anni che separano i due avvistamenti effettuati da Vincenzo Incampo e della notevole distanza che intercorre fra le due località.

Questa segnalazione è degna di adeguati approfondimenti pertanto mi auguro che susciti l'interesse degli erpetologi che, con tutte le precauzioni per la tutela del piccolo anfibio, possano farci capire se veramente si debbano considerare i due siti come nicchie ecologiche relitte di un ambiente che, in passato, conobbe climi e flora differenti dagli attuali.



Fig. 3 - Distribuzione della salamandrina dagli occhiali in Italia